



Verona, 08/07/2022

Comunicato stampa

Si allo Ius Scholae. Agostino Portera “Contrastare l’abbandono scolastico”

Riformare la legge sulla cittadinanza e riconoscere la piena partecipazione dei bambini e ragazzi che studiano e si formano in Italia. Il **Gruppo Intercultura della Società Italiana di Pedagogia (Siped)**, che riunisce i docenti di Pedagogia delle università italiane, prende posizione a favore della riforma della cittadinanza secondo lo *ius scholae* che tarda ad essere confermata o meno in Parlamento.

Secondo **Agostino Portera**, uno dei coordinatori del Gruppo intercultura della Siped, ordinario di Pedagogia generale e interculturale all’Università di Verona e direttore del Centro studi interculturali di ateneo, «conferire piena cittadinanza a chi risiede da più anni e paga regolarmente le tasse in Italia è un atto di democrazia e di civiltà», al pari di tutti i paesi democratici del nord Europa, l’Italia necessita di adeguare le proprie normative «non avere la cittadinanza, oltre ad avere un effetto negativo sull’assunzione dell’identità e l’identificazione con l’Italia, è associato a un rischio maggiore di abbandono scolastico e di esclusione sociale».

La proposta dello *Ius Scholae* è stata approvata nel suo testo base scritto da **Giuseppe Brescia**, il presidente della commissione Affari costituzionali, e, al momento, sono in discussione gli emendamenti. Secondo la proposta, è italiano non solo chi è nato tale, ma anche chi - con entrambi i genitori regolarmente presenti - lo diventa frequentando regolarmente, per almeno cinque anni, un ciclo negli istituti del sistema d’istruzione nazionale.

Secondo l’Istat **in Italia** si stimano 280mila figli di immigrati cresciuti in Italia che avrebbero diritto alla cittadinanza se passasse la legge ancora in discussione. In tutto, al primo gennaio 2020, i minorenni nati in Italia da genitori stranieri (di seconda generazione in senso stretto) sono oltre un milione. Finora solo il 22,7% ha acquisito la cittadinanza italiana.

Secondo il Ministero dell’Istruzione, **gli alunni frequentanti le scuole in provincia di Verona**, nell’anno scolastico 2019/20 risultano 132.931. Tra tali alunni, quelli con cittadinanza non italiana (cni), o figli di immigrati, sono 20.476, il 15,4% del totale. In questo conteggio non risultano i ragazzi con background migratorio che hanno ad esempio acquisito la cittadinanza italiana e nemmeno gli alunni che hanno un genitore italiano ed uno straniero. Rispetto all’anno scolastico 2018/19 gli alunni complessivi sono diminuiti (-363): gli alunni italiani sono diminuiti di 565 unità mentre quelli con cittadinanza non italiana sono aumentati di 202 unità. In termini di genere, le alunne cni sono 10.094 mentre gli alunni maschi cni sono 10.382. La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana è la più alta tra le province venete (in media il Veneto ha il 13,6% di



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di SCIENZE UMANE



Verona, 08/07/2022

alunni cni). Distinguendo per ordini e gradi di scuola le proporzioni sono le seguenti: alla scuola dell'infanzia gli alunni non italiani sono 4.530 su 23.709, il 19%, alla scuola primaria gli alunni non italiani sono 7.673 su 43.298, il 18%, alla scuola secondaria di I grado gli alunni non italiani sono 4.181 su 27.620, il 15%, alla scuola secondaria di II grado gli alunni con cittadinanza non italiana sono 4.092 su 38.304, l'11%.

In termini di abbandono scolastico, sul territorio veronese risultano 454 minori residenti in stato di abbandono scolastico. Di essi, 130 hanno la cittadinanza non italiana (29%), mentre nell'anno scolastico di riferimento (a.s. 2020/21) e nelle scuole di riferimento per l'età anagrafica di questi minori gli alunni cni erano il 15%, quindi i minori stranieri sono nettamente sovra rappresentati in questo gruppo. L'abbandono interessa maggiormente i maschi, che sono il 62% dei minori in stato di abbandono, sia tra gli italiani che tra gli stranieri. I dati sull'abbandono sono stati rilasciati dalla Direzione Lavoro della Regione Veneto e sono stati estratti in data 28/04/2021. Lo stato di abbandono è considerato in base alla categorizzazione che ne dà l'Anagrafe Regionale degli Studenti.